

Solenne inizio del processo di beatificazione di Mariacristina Cella Mocellin

Il saluto degli amici di Cinisello



Carissima Cristina,

presto la mia voce a tutti gli amici di Cristina. Vedi, siamo in tanti: ci sono i tuoi amici dell'oratorio, i tuoi compagni di scuola, con la Preside e gli insegnanti, i tuoi sacerdoti e le tue suore, gli amici dei tuoi genitori e i parenti.

Ci sono anche tante persone che ti hanno conosciuta solo leggendo il tuo diario e che si sono appassionate alla tua storia.

Oggi siamo qui con la comunità di Valstagna e di Carpané per celebrare la vita, quella per cui vale la pena vivere fino all'ultimo respiro.

Tu, Cristina, sei sempre stata viva nei nostri cuori. Il tuo ricordo ha spinto alcuni di noi a fondare l'associazione "Amici di Cristina" per sostenere la maternità e l'infanzia in situazioni difficili e per far conoscere la tua testimonianza ai giovani, ai fidanzati, alle famiglie.

In questi 13 anni, noi, tuoi amici, abbiamo capito che Dio ti ha scelta per un compito speciale. Perché proprio tu, Cristina? Ragazza semplice, una di noi, giovane sposa e mamma, come tante ...

Sì, come tante, ma nella tua semplicità e quotidianità hai dimostrato la volontà forte di vivere la tua vita da cristiana, con Gesù e come Gesù, per diventare sempre più simile a Lui.

Al tuo Gesù, che hai conosciuto e imparato ad amare così presto nella tua giovane vita, hai sempre detto grazie delle tue gioie e hai abbracciato Gesù crocifisso quando la malattia ha bussato alla tua porta.

Cristina, saremo sempre grati al Signore per il dono della tua testimonianza. Davanti a questo altare chiediamo allo Spirito Santo di illuminarci, perché possiamo capire che anche noi siamo chiamati alla santità, nella nostra vita ordinaria, con le gioie e le sofferenze di tutti i giorni.

Uniti nella Comunione dei santi,

i tuoi amici

Isabella Pezzani

Una ragazza normale

Ho conosciuto Cristina un mese fa: entrando in una Chiesa mi ha colpito il suo sorriso dolce e paziente.

Ho scoperto poi che è nata il 18 agosto 1969.

Da ragazza ha frequentato assiduamente l'oratorio della parrocchia Sacra Famiglia in Cinisello Balsamo, dove si è impegnata come catechista e animatrice. Dopo il liceo linguistico, si è iscritta alla facoltà di lingue presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il 2 febbraio 1991 ha sposato Carlo Mocellin e si è trasferita a Carpanè in provincia di Vicenza; a dicembre è nato Francesco, a luglio del 1993 Lucia ed un anno dopo Riccardo.

Durante la terza gravidanza è ricomparso il tumore, di cui Cristina aveva già sofferto a 18 anni. D'accordo con Carlo, Cristina ha deciso di sottoporsi solo alle cure mediche che non avrebbero messo a rischio la vita di Riccardo.

La malattia si è aggravata fino al 22 ottobre 1995, quando Dio Padre l'ha chiamata a sé. Un mese prima aveva scritto una lettera molto toccante al neonato figlio Riccardo:

"Caro Riccardo, tu devi sapere che non sei qui per caso. Il Signore ha voluto che tu nascessi nonostante tutti i problemi che c'erano. Papà e mamma, puoi ben capire, non erano molto contenti all'idea di aspettare un altro bambino, visto che Francesco e Lucia erano molto piccoli. Ma quando abbiamo saputo che c'eri, t'abbiamo amato e voluto con tutte le nostre forze.

Ricordo il giorno in cui il dottore mi disse che diagnosticava ancora un tumore. La mia reazione fu quella di ripetere più volte: sono incinta!, sono incinta! Ma io dottore sono incinta! Per far fronte alle paure di quel momento ci venne data una forza smisurata di volontà di avverti. Mi opposi con tutte le forze a rinunciare a te, tanto che il medico capì già tutto e non aggiunse altro. Riccardo sei un dono per noi. Fu quella sera in macchina di ritorno dall'ospedale, che ti muovesti per la prima volta. Sembrava che mi dicessi «grazie mamma che mi vuoi bene!» E come potevamo non volertene? Tu sei prezioso e quando ti guardo e ti vedo così bello, vispo, simpatico, penso che non c'è sofferenza al mondo che non valga la pena di sopportare per un figlio".

Qualcosa mi dice adesso che ho una nuova amica...

fonte: <http://luceseporta.blogspot.com/2011/05/una-ragazza-normale.html>

Ho subito capito che adesso avevo un'amica in più in cielo

Grazie prima di tutto per avermi dato di essermi potuta avvicinare e conoscere di più Cristina.

Oggi uscivo dalla chiesa di Crocetta a Cinisello dopo una piccola visita a Gesù e uscendo ho visto il manifesto del processo di Beatificazione.

Ho letto con attenzione e ho subito capito che adesso avevo un'amica in più in cielo con cui parlare, cui aprire il cuore, cui dire tutto il mio piccolo dolore... ho cominciato subito a confidarmi nel mio cuore con lei per tutto il tragitto fino al mio ufficio e adesso credo che con tutta la forza che mi ha fatto arrivare potrei fare il giro del mondo gridando a tutti che davvero Gesù è Speranza...come era scritto a caratteri cubitali sopra il tabernacolo della chiesa di Crocetta in questi giorni di festa.

Ho subito abbandonati e rifiuti importanti, pensavo di morire dal dolore in questi giorni ma adesso la grazia è arrivata... quello stesso dolore sento che mi ha allargato il cuore e spinto con forza ad andare al più presto di corsa incontro a chi vive nella solitudine, nella disperazione, nel non senso...comincerò dai miei cari. Una cosa è certa davvero grazie a lei oggi Dio ha trovato nel mio cuore una nuova casa, più grande, spaziosa...ci sono ancora molti lavori da fare, luci da sistemare, da accendere, mobili e sopramobili da ordinare, ma sicuramente la tristezza se ne è andata, il cuore continua a sanguinare ma adesso con me c'è Lui e ne sono consapevole li pronto a raccoglierle e ad usarle per i suoi imperscrutabili disegni tutti di Amore Pace e Speranza.

Vi chiedo una preghiera speciale per un mio caro amico (Tommy) per il quale vorrei il dono immenso della scoperta dell'amore di Gesù, lo stesso che ho ricevuto io oggi in modo del tutto inaspettato e sorprendente nella Chiesa della Crocetta. Un abbraccio immenso e adesso non vi lascio più sarò sempre a voi unita in preghiera.

Laura

Una vita veramente Santa. - Suor Angela

Carissima

Ho letto il libro di "UNA VITA DONATA"...e ti assicuro che si rimane veramente commossi..stupiti..edificati e arricchiti spiritualmente.

Il sacrificio della sua vita per salvare il bambino..è soltanto l'epilogo di una vita veramente Santa.

Le sue lettere..i suoi diari fanno un gran bene..e potrebbero aiutare specialmente i giovani..i fidanzati e gli sposi.. tanto più che sgorgano dal cuore di una ragazza del nostro tempo..nata nel 1969 e salita al cielo nel 1995 a soli 26 anni!

Per questo cercheremo di farlo conoscere anche ai Sacerdoti che..essendo a contatto con i giovani..troveranno certamente degli spunti convincenti di come si deve e si può orientare la vita a Dio..qualunque sia la propria vocazione e soprattutto andando contro corrente...

Un affettuoso abbraccio.

Sr Angela.

Cristina una di noi

Quando Isabella qualche giorno fa mi ha chiesto di fare un intervento in ricordo di Cristina non ho avuto esitazioni. Per me è un onore poter parlare di una persona di cui si deve continuare a parlare!! In questi anni sempre più tentati dalle incertezze, poter attingere da testimonianze di vita forti è veramente una gran consolazione.

Ho intitolato questo breve racconto in questo modo:

CRISTINA UNA DI NOI ...MA CON UNA MARCIA IN PIU'

Cristina rappresenta per me un faro nel cielo. Sempre acceso.

Mi rivolgo a lei in qualità di anima vicina a Dio. Delegata da Dio.

Mi rivolgo a lei più di quanto mi rivolga a Lui sperando che Cristina giri a Lui tutte le mie comunicazioni ed interceda.

Le chiedo perdono. Le chiedo protezione. Mi affido alla sua supervisione. Che mi guidi dall'alto.

In quei giorni per me pieni di tristezza ricordo che un giornale titolava "e' festa in paradiso".

Chissà che festa quando Cristina è arrivata alla casa del Padre.

Negli anni della nostra gioventù abbiamo avuto numerose occasioni di confronto in oratorio.

L'oratorio era per noi il nostro ambiente naturale. La nostra riserva.

Tante esperienze comuni. Tante occasioni. Tante attività.

Ricordo con piacere la Missione Parrocchiale del 1984. L'iniziativa era nata per accogliere le numerose nuove famiglie che avevano popolato la nostra parrocchia.

Facevamo parte del gruppo d'animazione dei pomeriggi con i ragazzi.

Eravamo divisi a squadre.

Cristina era della squadra degli elefanti. Era la caposquadra. Impegno importantissimo e durissimo. Condotta da lei con sapienza. Tanti bimbi e soprattutto tante bimbe a lei affidati per interi pomeriggi. Gioco, preghiera, canto. Il responsabile maschile della squadra degli elefanti era Claudio Carboni. Futuro sacerdote. Coppia vincente. Se la memoria non mi tradisce ricordo che la classifica finale vedeva al primo posto proprio la squadra capitanata da Cristina e Claudio.

In quegli anni ero animato tantissimo nell'organizzare occasioni di incontro comuni.

Mi gasava l'idea della rimpatriata, mi scuoteva riuscire a muovere da dentro masse di persone.

Mi faceva piacere creare gruppo in qualsiasi contesto.

Avrei voluto che tutti fossero sempre presenti e coinvolti in tutto. Un gruppo sano di ragazzi sani. Dovevamo essere da esempio per i genitori dei ragazzi.

Eravamo il "gruppo dei responsabili". Animatori, catechisti. Un gruppo unito da Dio.

Ricordo che i nostri educatori don Armando Bosani e suor Gabriella hanno atteso che noi diventassimo maggiorenni per favorire e consentire la collaborazione tra oratorio maschile e oratorio femminile.

Sotto la loro supervisione ho organizzato un incontro di riflessione. Ho radunato tutto il "gruppo dei responsabili" ragazzi e ragazze per affrontare un tema che mi stava molto a cuore. Cosa si poteva fare di più in oratorio. Come trovare tempi e modi di collaborazione. Oggi si parlerebbe di "studio e di sinergie". Come relatore ne avevo un po' per tutti. C'era ovviamente anche Cristina che io definivo nel mio gergo dell'epoca "una che stava sempre in cappella". Perdonami Cristina. Come al solito il tono era sbagliato. La sostanza per fortuna nostra no!! Oggi capisco quante cose hai potuto fare e quante idee hai potuto elaborare stando in cappella in compagnia di Gesù. E di questo ti ringrazio.

Cara Cristina

Sei stata male la prima volta. Ti hanno operato alla gamba. Non sapevamo bene cosa avessi. Venivamo a trovarti all'ospedale in bicicletta. Intere fiumane di ragazzi in quella corsia. Un modo per starti vicino. Un modo per non farti mancare il profumo della nostra amicizia e del nostro affetto.

Quando sei rientrata ti abbiamo accolto con una bella festa.

Era una domenica mattina. Eri ritornata. Dopo la Messa ci siamo riuniti in cerchio nel salone per ascoltare il racconto della tua esperienza di sofferenza. Facevi testimonianza!!! E che testimonianza. Con gli occhi di oggi mi commuovo. Con quelli di allora, quelli di un discolo troppo vivace ricordo che nel salutarti ti ho accarezzato il capo. Avevi i capelli cortissimi a causa della cura. Ricordo il tuo garbo quando mi hai detto che la cosa ti dava fastidio!! Eri una ragazza di carattere!!! Non me le mandavi certo a dire!!!

Eri una di noi.

Più seria e più matura della tua età. Certo. Ma a 16 anni si sa la leggerezza o l'incoscienza, ma direi nel tuo caso solo la leggerezza, sono sempre in agguato!! Devo ammettere però che nel serbatoio dei miei ricordi ho fatto fatica a scovare il ricordo di una tua marachella!

Un episodio curioso e divertente.

Un pomeriggio ti viene in mente di chiedere ad una comune amica di farti fare un giro sul suo motorino. Era un motorino semplice. Facilissimo da guidare.

Allora non c'era l'obbligo del casco. Decidi di condividere il brivido con Claudia che sale in sella con te. Non ricordo chi fosse alla guida ma poco importa.

Partite dall'oratorio. Noi ragazzotti a guardare e a sorridere quasi a presagio di quello che sarebbe successo di lì a due minuti. Dopo 50 metri udiamo un botto. Eravate scivolte alla prima curva rimediando qualche graffio e un po' di spavento. Nulla di serio per fortuna.

In questo Cristina sei stata una di noi.

Mortificata, rientri in oratorio a piedi. Non ti davi pace. Dicevi: "Che sciocca!! Non dovevo andare!! Chissà la mia mamma cosa penserà".

Roba da ragazzi. Una dei nostri

Salto velocemente fino al il matrimonio.

Sei stata la prima di noi ad affrontare un scelta di vita così importante. Non ci sono storie. Eri la più matura.

Mi ha fatto piacere aiutarti a confezionare i libretti della cerimonia. Gestì semplici.

Mi hai raccontato quanto eri innamorata di Carlo. Se non ricordo male avete anticipato la data. Eri contenta!! E io con te.

Tempo dopo in occasione di un nostro incontro ho rivisto con molto piacere i filmati della festa.

Le tue splendide maternità. I vostri frutti. Esempio di grandezza e apertura alla vita.

Anche se geograficamente lontani non ci siamo mai persi di vista. L'ultimo incontro a casa tua. A Carpanè.

Ci raccontavi con consapevolezza che il piccolo Riccardo non aveva potuto ricevere da te tutte le coccole e le attenzioni che avresti voluto dargli. Sei una mamma forte.

Grazie Cristina!!

Ci insegni ogni giorno qualcosa di te. Hai una famiglia stupenda che proteggi e guidi con Dio Padre per mano di Carlo. I tuoi bimbi riflettono la tua luce.
E' un vanto ed un onore averti conosciuto. E' una ricchezza essere tuo amico.

Ragazza tosta. Con una marcia in più.

Scusa Cristina per questo racconto confuso.

L'ho iniziato in terza persona e l'ho finito rivolgendomi a te direttamente. Scusami tanto ma è la tua santità che mi mette addosso una sana confusione.

Non smetterò di affidare a te i miei pensieri e tu, ti prego, non smettere di indicarmi dove sta la Luce.

Di una cosa sono certissimo: in Paradiso la festa continua.

Ciao

Pasquale Bruni

Cosa dice a un ragazzo la sua scelta?

Nel celebrare la giornata dedicata alla vita, vi raccontiamo una storia vera di vita e amore.

Erika Secondo me quella donna ha rovinato l'infanzia di due bambini e inoltre ha sacrificato la sua vita per dare al mondo un orfano. Forse il marito doveva convincerla ad abortire.

Cristian Non sono d'accordo. La vita di un giovane è importante come quella di un adulto. Cristina ha agito liberamente, ha fatto una scelta e per lei era la scelta migliore quella di dare la vita al suo bambino. La decisione che ha preso in seguito alla maternità è stata quella di una donna matura e responsabile.

Laura ha fatto una cosa buona: si è sacrificata per suo figlio. Ogni mamma sarebbe disposta a farlo. Penso però che, sapendo della sua malattia, non doveva mettere a rischio la propria vita. Non doveva rimanere incinta.

Rodolfo ha fatto bene a rinunciare alle cure. La mamma ha già vissuto la sua vita. Ha già dato uno scopo alla sua vita. Invece il bambino inizia ora a vivere. Il marito non poteva dare giudizi, perché è la mamma che ha dentro di sé il bambino.

Fabrizio Mi è molto difficile esprimere giudizi, sono cose molto gravi. Ha ragione Erika quando dice che bisognerebbe essere nella pelle di quella mamma. Penso però che, a causa di quella morte, ci sono tre bambini orfani.

Pierluca Quella donna non ha sbagliato scegliendo di morire per dare la vita a suo figlio. Però quel bambino è nato quasi per sbaglio: lei non doveva rimanere incinta. Fin dall'inizio quel bambino era destinato ad essere orfano. Una colpa ce l'ha anche il marito: non doveva permetterle di partorire il piccolo.

Caterina Io resto convinta che non è una madre responsabile se lascia tre bambini soli. Ma ci pensate? Tre bambini orfani, senza mamma. Mi fa pena anche suo marito. Come farà con tre bambini?

Gabriele il marito non poteva scegliere per lei. Poteva solo consigliarla di fare quello che si sentiva. Qualunque scelta lo avrebbe fatto soffrire.

Cristina era innamorata di Gesù Crocifisso di Suor Anna Rosa Pozzoli

Suor Anna Rosa Pozzoli, suora della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret

Grazie, per avermi invitata qui, a partecipare all'Eucaristia, dove ho avuto l'occasione di pregare per Cristina e per tutti voi e per sentire parlare di lei. Vi dico che, in questi 10 anni dalla sua dipartita, io mi sono trovata molte volte a immaginarla, a parlare con lei: mi sembra di sentirla, di vederla ... questo libro poi, che ho "divorato" in poche ore, me la presenta così viva, così vera, che mi sembra di averla qui vicina a me. Grazie a chi me l'ha inviato.

Invito chi non l'avesse ancora letto, a farlo al più presto: è un piccolo/grande strumento che insegna a tutti a vivere la propria vocazione cristiana, la propria chiamata alla santità. Conoscevo bene Cristina; qui c'è tutta lei: il suo stile, la sua fede, la sua passione per la verità, il suo impegno a voler fare sempre, prima di tutto, la volontà di Dio. Quello che colpisce di lei è che, già da ragazzina manifestava una personalità non comune; giocando, parlando con lei, sembrava "una come tante", ma nei colloqui personali, durante gli incontri di gruppo, alla catechesi, si scoprivano le sue doti e bellezza interiori.

Qualche aneddoto. Cristina era innamorata di Gesù Crocifisso, sofferente. Quando, durante una catechesi, ho detto: "Guardate, ragazzine, che Gesù non ci ha amato con una fetta di panettone Motta, ma con l'Amore, donando se stesso per noi, morendo in croce ...", lei si è fatta seria, è stata molto "presa" da questa frase, che l'ha impegnata ancora di più a fare qualche piccolo sacrificio, qualche rinuncia per assomigliare di più a Gesù.

E qualche tempo dopo, incominciò a partecipare alla Messa feriale del mattino presto ... si sentiva obbligata: in Chiesa c'era il sacerdote, noi suore, un gruppo di donne più o meno anziane e ... lei. Faceva tanta tenerezza e destava ammirazione. Alla domenica, a Messa quasi sempre con i genitori, era un piacere osservarla: attenta, seria come chi sta vivendo il momento più importante della sua vita.

Cristina amava la verità ed era capace anche di arrabbiarsi forte, di fronte a comportamenti poco sinceri. Mi ricordo che in un gruppo tra adolescenti, era successo qualcosa di spiacevole e, alla Suora che voleva sapere il perché della "bravata", nessuno rispondeva, nessuno parlava ... a un certo punto Cristina è scattata in piedi e con un tono quasi violento disse: "Che razza di adolescenti siamo; tutti ci ammirano perché siamo "dell' oratorio", i nostri genitori sono orgogliosi di noi, ma noi non siamo capaci di dire la verità", lasciando le amiche sorprese e meravigliate.

Cristina amava fortemente la vita, la sprizzava da tutti i pori: avvertiva l'attimo fuggente e si impegnava a riempirlo di cose belle, di opere di bene. Il suo punto di riferimento era sempre Dio. Si esprimeva così: "Non è la mia volontà che porta avanti la mia vita, ma quella del Signore: desidero farlo sempre contento, donarmi al suo amore".

Quando incominciava a soffrire, i suoi sentimenti erano già tutti immersi nell'abbandono a Gesù. Diceva: " Grazie, Signore, perché ho finalmente capito che Tu mi ami profondamente, trattandomi da amica prediletta. Non ti chiedo di allontanare da me la sofferenza, ma di aiutarmi a viverla come Tu vuoi, perché solo la tua volontà conta". Mi diceva: "Suora, io prego così: «Signore, Tu sai che amo la vita, che desidero stare con mio marito, con i miei "tesori", ma se Tu vuoi, "prendimi", voglio fare quello che vuoi Tu». Più avanti, nella malattia mi scriveva: "Nonostante la salute precaria (sto facendo la chemioterapia e penso che dovrò continuarla, perché non tutto si è riassorbito) sono felice: se dicessi ad una persona qualunque queste parole rimarrebbe più che meravigliata, ma forse lei mi può capire. E' difficile spiegarle ciò che provo, ma forse le parole di una lettera che mio marito mi ha scritto, possono aiutarmi: «... ho capito che più ci avviciniamo a Dio, più pensiamo al bene che ci vuole e più possiamo amarci e amare ... per noi è arrivato il momento di crescere, proprio grazie alla nostra sofferenza che ci fa pensare, che ci fa capire con gli occhi della fede che DIO CI AMA ... a Lui si può arrivare conoscendo il dolore, la croce.

Accettiamo perciò con fede, la nostra croce, accettiamo la volontà di Dio, perché comunque ci vuole bene. La nostra sofferenza doniamola a Dio e mettiamoci nelle sue mani e vedrai che tutto sarà più chiaro, e più bello». Sembrerebbe strano, ma anche nel nostro piccolo, stiamo vivendo quelle parole che mi hanno sempre affascinate: "Dio solo!". Che il Signore ci dia la grazia di amarlo sempre come sentiamo in questo importante periodo. Con queste riflessioni la lascio, carissima suor Anna Rosa, con la certezza che un'amica ci ricordi nelle sue preghiere. Grazie per avermi ascoltata, sua Cristina". Cristina è questa perché:

1. ha aderito pienamente all'abbraccio di Dio, si è lasciata amare da Lui;
2. perché ha vissuto i valori trasmessi dai suoi eccezionali genitori ... (il Signore vi benedica e siatene orgogliosi)
3. Cristina è questa, grazie a te, Carlo: hai camminato in modo meraviglioso con lei, nella gioia e nel dolore, in unità di intenti; fortificandovi vicendevolmente nelle fede, nel coraggio, nella piena adesione al progetto di Dio, sempre, ogni giorno, ogni ora.

Carlo, hai accompagnato Cristina alla porta dell'eternità in modo eccezionale e così bene l'hai consegnata al Signore. **GRAZIE, CARLO!**

Il valore dell'amore e della vita

Serva di Dio: Maria Cristina Cella Mocellin Madre di famiglia

Sabato 8 novembre, alle ore 17, nella chiesa di Oliero (Valstagna) c'è stata l'apertura del processo di beatificazione e di canonizzazione della Serva di Dio Mariacristina Cella Mocellin. Maria Cristina Cella Mocellin nacque a Monza il 18 agosto 1969. Il 2 febbraio 1991 sposa Carlo Mocellin di Carpanè (provincia di Vicenza ma diocesi di Padova), e a Carpanè i due sposi fissano la loro dimora. Incinta del terzo figlio a Mariacristina viene diagnosticato un tumore; la giovane mamma rifiuta cure che potessero danneggiare la vita del bimbo che portava in grembo. Il bimbo nasce sano, ma la donna muore il 22 ottobre 1995. Il gesto eroico e il sacrificio della madre sono i vertici di una personalità che aveva sempre destato in chi l'incontrava fascino e ammirazione per la sua fede cristallina e solida e per l'autenticità della persona. «**Già quand'era ragazza all'oratorio** – scrive il postulatore della causa mons. Pietro Brazzale – *nella parrocchia della Sacra famiglia di Cinisello Balsamo (Mi) **Mariacristina si distingueva per la sua decisione nel fare il bene, per la fermezza delle sue convinzioni, per il suo spirito di preghiera. Aveva idee chiare e precise su come testimoniare la propria cordiale adesione al Vangelo, su come impostare in modo giusto e sereno il proprio futuro, se si è chiamati a formare una famiglia. Mariacristina veniva notata, tra tutti i coetanei, per la sua diligenza e per la vivacità della sua intelligenza. Non si limitava ad ascoltare con attenzione i discorsi degli adulti, lei voleva approfondire certi temi, desiderava mettere in piena luce alcune questioni... Chi l'avvicinava e conversava con lei, restava subito colpito dalla sua dolcezza, dalla sua capacità di ascolto***».

Dalle pagine del suo diario si rimane ammirati dal modo con cui considera l'amore, la famiglia, l'accoglienza dei figli, alla luce del piano di Dio. Il 12 dicembre 1986, così scrive al suo "fidanzato" Carlo: " Io e te compagni di cammino, non meta l'uno per l'altro! Due mani che si stringono, due cuori che si sfiorano, due vite che si incontrano! Io ti amo, tu mi ami, ma il nostro amore è contenuto nell'amore del nostro Dio: è per questo che vuol essere vero, saldo, puro, profondo..." Dopo che aveva formato con Carlo una famiglia, si era sforzata di vivere questi ideali, assieme al suo sposo. Pregava dicendo al Signore: "Aiutaci a crescere nell'Amore, a maturare insieme, a camminare per mano sulla via che tu ci indichi".

Ho incontrato una Santa

Editoriale di Don Ettore Lessa

Forse sì. Ho incontrato una santa, ma non lo sapevo, non mi ero accorto. Ero da un anno in parrocchia e la vedevo, puntuale ogni mattina, alle 6,45, presente per la recita delle lodi che precedevano la santa Messa. Dagli amici dell'oratorio era chiamata: "la ragazza della cappella". Io la vedevo in oratorio, vivace, allegra, sempre impegnata. Era catechista, animatrice dei giochi, protagonista nei recital con i suoi coetanei, sostenitrice decisa di ciò che le sembrava giusto. Non trascurava lo studio, anzi, era tra le prime della sua classe. Non immaginavo però che a 16 anni avesse già una vita spirituale, un rapporto personale, così vero e profondo, col Signore Gesù che le faceva scrivere: "Signore, credo che Tu vuoi solo la mia felicità! Perciò eccomi! Prendimi tutta, fa' di me ciò che Tu vuoi". Ero ancor più lontano da immaginare quanto scriveva, allora, sul suo diario: "Signore. sono sola davanti a Te, Dio grande e misericordioso, per ringraziarti. stasera, di questa sofferenza che mi fa crescere, conoscere, e intuire quale sia realmente la mia strada... E' bello soffrire per te, Signore, perché Tu sei gioia! E' dolce soffrire per Te, perché tu sei la mia forza! E grande soffrire per Te, perché Tu mi riempi! Negli anni seguenti si aprì all'amore per un giovane del paese delle sue vacanze: Carlo, che diventerà suo sposo. Si vedeva che erano fatti l'uno per l'altra. Erano attenti e desiderosi di prepararsi al meglio al loro matrimonio. Non appariva, anche se si volevano un gran bene, la sintesi che Cristina, non ancora ventenne, rendendone capace anche Carlo, aveva saputo fare del loro amore con l'amore a Gesù. Al fidanzato Carlo infatti scriveva: "Noi cristiani abbiamo il dovere di "distinguerci" dagli altri perché tutto per noi, e quindi anche la nostra amicizia, ha come unico fine Cristo. Io voglio voler bene a una persona, esserle amica, non perché è più bella di un'altra, o più simpatica, ma perché in lei vedo Lui!". Nel suo Diario faceva parlare anche Gesù e un giorno di maggio gli fece dire: "Che male c'è, Cristina, ad amare una persona? Sii serena, non temere: sono io che ti chiedo d'amare: amalo, perché lo merita: amalo, perché è caro, giusto, prezioso... Non permettere che il tuo bene per lui si macchi: amalo come ti amo io". All'avvicinarsi del matrimonio sogna i bambini che verranno e scrive: "Che grande dono sono i bambini! E' immenso il mistero che ognuno di essi nasconde: due persone si sono amate a tal punto da generare un altro essere... Signore, come Tu per amore hai creato l'uomo, così questi per amore può generare un figlio! E' fantastico!". Il 1987 è segnato da una prima grave sofferenza: un tumore alla gamba sinistra. Un primo intervento chirurgico e una lunga chemioterapia, non le impediscono però di superare brillantemente la maturità e di iscriversi alla Facoltà di Lingue presso l'Università Cattolica. E' di questo tempo questa pagina del suo diario, capolavoro di fede e di sguardo soprannaturale sul dolore che sta sperimentando: "Sofferenza: una parola che nessuno vorrebbe sperimentare. Eppure Tu, Signore, hai voluto che io provassi minimamente ciò che hai provato Tu quando noi uomini ti abbiamo ucciso. Grazie perché ho finalmente capito quanto Tu mi ami profondamente trattandomi da amica prediletta. Non ti ho chiesto di allontanare da me la sofferenza, ma solo di viverla come Tu volevi, perché solo la tua volontà conta... grazie ho fiducia in Te".

Il 2 febbraio 1991 Cristina sposa Carlo ma, nel suo Diario, continua a scrivergli: "Carissimo amore mio, da oggi sono tua moglie e tu mio marito: non è magnifico?... Tu sai come mi sei caro, quanto ti voglio bene, ma la cosa più bella è che non sai ancora quanto te ne vorrò in futuro perché Lui solo lo sa. Forse non sappiamo neanche ora misurare il nostro bene, mentre Lui lo conosce perché Lui è l'Amore".

Dopo un anno di matrimonio e la nascita del primo figlio, Francesco, scriverà a Carlo: "Sono veramente sempre più felice di vivere con te, perché ti amo sempre di più..." e continua con toccanti espressioni di amore e di riconoscenza al suo sposo, poi conclude con le parole della formula del rito del matrimonio: Ti amo, tua per sempre, sempre, sempre nella gioia e nel DOLORE, nella salute e nella MALATTIA". Parole, maiuscole, preannuncianti il dramma? Il dolore e la malattia arriveranno implacabili quando sarà in attesa del terzo figlio. Si sottoporrà alle cure richieste dal tumore, che di nuovo l'ha colpita, ma rinunciando, con ferma decisione, a tutto ciò che avrebbe potuto recare danno alla nascita di Riccardo.

E' Festa in paradiso

Con queste parole la signora Cella mi ha comunicato la morte di Cristina domenica 22 ottobre.

"Non piangere, Isa, lei ti guarda da lassù" - ha aggiunto. Quale altra consolazione potremmo desiderare se non questa che ci viene dalla fede? Sì, sono certa, Cristina è in Cielo e da lassù guarda e protegge Carlo, suo marito, i suoi tre bambini, la sua famiglia e tutti i suoi cari. Eppure in alcuni momenti stento a credere che lei non sia più qui tra noi.

Conosco Cristina da tanti anni, dai tempi della scuola media, quando ci ritrovavamo per la catechesi con suor Anna Rosa in oratorio. E' qui che abbiamo condiviso tante esperienze che ci hanno permesso di conoscerci meglio e di diventare, come si dice, "amiche per la pelle". Abbiamo scelto lo stesso liceo e in quella scuola abbiamo scoperto la nostra comune passione per le lingue e siamo state più volte "compagne di avventura" in questi paesi stranieri dove per motivi di studio abbiamo passato diversi periodi. Tutto ciò ci è servito per conoscerci meglio, per diventare sempre più legate, come sorelle. Abbiamo sempre pensato che la nostra amicizia non fosse nata per caso, ma che fosse un dono del Signore e in quanto tale doveva aiutarci a crescere anche nella fede in Lui. Ho avuto tante occasioni per rendermi conto di questo. La prima risale a otto anni fa, quando Cristina si è ammalata per la prima volta. Il Signore ha dato a lei e a Carlo, da poco fidanzati, e alla sua famiglia una grande prova, ma non li ha abbandonati, è stato la loro forza. In quei mesi ho avuto modo di capire che Dio non ci dà mai una croce che non siamo in grado di portare. Ciò che conta è fidarsi di Lui e avere fede. Non è stato un periodo facile, ma quella prova ha permesso a Cristina e a Carlo di non avere più dubbi sulla loro vocazione, il matrimonio. Il desiderio di sposarsi e di avere una famiglia è cresciuto in loro. Non dimenticherò mai l'entusiasmo e la gioia di Cristina nel pensare e nel preparare quel giorno, il 2 febbraio 1991, che non sembrava mai arrivare. Eppure è arrivato! E con altrettanta gioia sono arrivati Francesco, Lucia e Riccardo..

Che dire di questa giovane famiglia? Non posso che riportare le parole di Carlo lette durante il funerale di Cristina: Ci siamo sempre sentiti la famiglia più felice del mondo anche se le difficoltà non mancavano, eppure a noi non è mai mancato niente perché la cosa più importante era la nostra famiglia unita nell'Amore che il Signore ci ha donato. Non mi dimenticherò mai le parole di Cristina quando l'anno scorso la malattia è ricomparsa: *"Eravamo troppo felici. Doveva succedere qualcosa"*. Le riflessioni di Carlo mi vengono ancora in aiuto: *"La sofferenza ha bussato alla nostra porta, Cristina l'ha subito accettata anzi l'ha chiesta, sapeva che nella sua vita poteva dare di più (. . .) Il Signore l'ha scelta perchè lei era disponibile"*. Sì, lei era disponibile e in questi mesi di malattia ha sempre detto: "Sia fatta la tua volontà, Signore".

E' la voce di una fede forte che Dio dona a chi si abbandona a Lui con tutto il cuore.

Potrei continuare a parlarvi di Cristina per pagine e pagine, ma credo che non sia necessario. Concludo con le parole che lei ha vissuto intensamente in questi anni e che saranno motivo di riflessione per ciascuno di noi: fede, coraggio e serenità.

Grazie, Signore, per averci donato Cristina e grazie per tutto ciò che hai voluto insegnarci attraverso la sua testimonianza.

Isabella Pezzani

Buonasera a tutti voi,

ho da poco finito di leggere la biografia di MariaCristina Cella Mocellin.

E' stato per me un significativo momento di riflessione sulle cose davvero importanti nella vita.

Da pochi mesi è venuta a mancare mia mamma, di 51 anni, per un tumore.

Devo dire, sono stati momenti, quelli in ospedale e non solo, molto sofferenti in cui da un lato non capisci dove sia il vero dio in tutto questo, ma poi ti rendi conto, che a volte, il vero miracolo, è quello che accade dentro di te proprio mentre stai avendo tutta questa sofferenza...è il miracolo della conversione a Dio.

Sono un ragazzo di 27 anni e di strada sento ne devo fare ancora molta per avvicinarmi a Gesù.

Certamente questa testimonianza di MariaCristina, mi riempie il cuore di gioia e mi rasserena anche da tutte le nostre preoccupazioni terrene a cui noi, a volte, non diamo il peso che meritano.

Gesù è con noi e vicino a noi, se noi lo vogliamo, perchè lui ci lascia liberi di scegliere.

MariaCristina e il suo messaggio, ora li sento anche un pò dentro di me, e credo sia questo il vero miracolo.

Un saluto a tutti e vi abbraccio forte

Andrea